

L'ITALIA PER ME NON È SOLO PASTA E PIZZA

Victoria Vallone

Io sono Victoria Vallone. Ho 22 anni e vengo da Montevideo, Uruguay. Mia mamma, Aida González é nata in Uruguay e il mio babbo, Cono Vallone Costa é nato in Italia, nella regione Campania in un piccolo paese chiamato “Sicili”.

Nel 1954 i miei nonni lasciarono l’Italia con mio padre e i suoi fratelli Paolo e Maria. Mio padre allora aveva un anno.

In Uruguay hanno iniziato una nuova vita, con fatica affrontando tutte le forme di discriminazione che esistevano all’epoca. Immagino quanto sia stato difficile lasciare la madrepatria per crearsi una nuova vita in un ambiente completamente diverso, con una cultura diversa. Purtroppo non conosco molto la storia dei miei nonni. Non ho mai avuto modo di conoscerli. Mio nonno è morto quando mio padre aveva 10. Mia nonna è morta quando ero una bambina, non l’ho mai potuta conoscere.

Mio padre ha iniziato a lavorare molto giovane perché in qualche modo ha dovuto allevare una famiglia e, a poco a poco, con il duro lavoro e dedizione, formò la propria vita nel paese dove è cresciuto.

Purtroppo i miei nonni non avevano alcuna possibilità di tornare nella loro terra, rimasti solo con il ricordo di ciò che hanno lasciato, nella speranza di poter ritornare. È molto difficile scrivere questo senza che una lacrima sfugga, perché mi fa pensare e riflettere su qualcosa che è nel mio stesso sangue. Qui in Italia ho incontrato un gruppo davvero eccezionale di persone che si sentono come me, o anche di più, e che colmano il cuore di nostalgia quando parlano dei loro antenati.

Ho davvero la sensazione che nessun altro oltre a noi può parlare di ciò che è l’immigrazione, solo noi possiamo dire cosa sia realmente successo in quel momento.

Nessun grafico o numeri può davvero spiegare quello che hanno sofferto, quello che hanno vissuto gli immigrati per arrivare in un porto straniero, per raggiungere una nuova terra dove hanno dovuto ricominciare tutto da capo, dove c'era una dura realtà e un richiamo permanente di ciò che non c'era più, ciò che era perduto.

Per quanto riguarda la mia vita nel mio rapporto con il mio sangue italiano, posso dire che, anche se, da ragazza non ho potuto vivere in un ambiente pieno di "stile italiano", nel corso degli anni le storie che ho sentito hanno fatto sì che il mio sangue diventasse sempre più italiano. Con tutto quello che ho imparato, dentro di me si è creata una nuova identità Italo-Uruguiana. Mio padre mi ha raccontato la sua storia e aneddoti vari che li ho presente ancora oggi.

Lui ha sempre mantenuto la tradizione italiana che mi ha trasferito nel corso degli anni. Ho imparato tante canzoni campane quando ero bambina e ogni volta che sento cantare il mio babbo, sento che sono in viaggio in un mondo diverso, immaginando quella che doveva essere la mia famiglia per cominciare una nuova vita in Uruguay.

Sono sempre stata interessata a imparare cose nuove, ho sempre sentito mio padre parlare della loro vita, i loro genitori, di come le cose sono migliorate nel corso degli anni. Sono orgogliosa di quello che mio padre mi ha insegnato, come io sono più che orgogliosa di mia madre che mi ha allevato con il duro lavoro, e ha cercato sempre di portarmi sulla strada giusta. E lo ha fatto. Così come sono orgogliosa dei miei genitori, mi auguro sentano lo stesso di me. Spero anche che gioiscano dei miei successi e accettino i miei errori. Prima di continuare, vorrei raccontare qualcosa della mia esperienza di vita. Attualmente lavoro come insegnante di inglese in due scuole. Mi piace lavorare con i bambini e con gli adolescenti, e questo è quello che farò per il resto della mia vita.

Questa è la mia vocazione. Vorrei, che nel campo dell'istruzione ci siano più scambi tra bambini italiani e uruguaiani. Come insegnante posso dire che ci sono un sacco di bambini con cognomi italiani e non sanno nulla dei loro antenati. Ciò crea il bisogno per me di uno scambio, in modo che questi bambini non rompano la rete che li collega con l'Italia, per conoscere da dove vengono e qual è la storia dietro ogni cosa.

Uno scambio che deve partire, prima di tutto con l'imparare l'italiano. Poi si dovrebbe creare una rete via Internet in modo che i bambini uruguaiani conoscano i bambini italiani. E da lì, si può tenere un incontro in Italia per questi bambini affinché venga rafforzato il legame creato fino a quel momento.

È un lavoro duro, ma credo e spero che sia realizzabile. Come insegnante, anche se in inglese, cerco di dire o insegnare qualche cosa dell'Italia, perché sono orgogliosa di essere italiana e so che è un grande Paese e ha una storia particolarmente ricca. Io cerco di generare un certo interesse nei miei studenti per motivarli a creare un futuro diverso che non sia solo in Uruguay. Ma io non parlo solo dell'Italia. Come professoressa d'inglese, debbo parlare soprattutto della cultura inglese, non dimenticando però l'Italia.

Come vivo la cultura italiana in Uruguay? Attualmente sono impegnata nel club AERCU (associazione di emigranti dalla regione Campania in Uruguay). Faccio parte del gruppo di danza folk "Stelle Campane" e partecipo tutto l'anno a vari festival ed eventi.

È un gruppo veramente bello e mi piace mostrare attraverso la danza ciò che è stato e sarà l'Italia.

Per quanto riguarda il corso che sto facendo attualmente in Italia, posso dire che è stato molto utile. Ciò che più mi resta nel cuore è il gruppo incredibile di persone che ho conosciuto.

Io non dimenticherò mai i momenti che abbiamo trascorso queste tre settimane e spero di poter ripetere un incontro come questo in futuro.

Ricorderò sempre questa come una delle migliori esperienze.

L'Italia per me non è solo "pasta e pizza". E' molto più di questo. Credo che noi, in quanto giovani che abbiamo avuto l'opportunità di andare in Italia, dovremmo mostrare quello che ora è questo paese.

Non solo quello che era. Ovviamente, le nostre famiglie ricorderanno quello che questo Paese era quando hanno dovuto lasciarlo, ma devono anche tenere a mente quello che è ora. Molti colleghi hanno commentato, giustamente, che in molti paesi è rimasta un'idea della Italia degli anni '50.

Non male per essere ricordato in questo modo, ma dobbiamo aprire le nostre menti e vedere cosa è cambiato nel corso degli anni. Noi, come agenti, dobbiamo fare in modo

che l'Italia non rimanga un ricordo degli anni '50. Siamo in grado di promuovere tutto ciò che il Paese ha da offrire e possiamo creare una rete tra di noi che non si romperà mai. È per questo che siamo qui, 15 giovani di origine italiana. dobbiamo costruire reti, per continuare quello che é iniziato tre settimane fa.

Per scambiare, innovare, sviluppare e creare.

Ahora me gustaría continuar es Español, para terminar estas breves páginas.

Actualmente me encuentro en Sicilí, escribiendo el final de mi historia. Estoy bastante triste por que aunque fueron 3 semanas, el grupo que se formó fue muy unido y espero que lo siga siendo siempre. Con respecto a mis compañeros, les agradezco a todos por la buena onda que tuvieron conmigo.

A Celeste que ya la conocía, le digo que me encantó ser la compañera de asiento jeje, nos reímos juntas, lloramos juntas y sabemos que estamos cerca y que nos podemos ver en cualquier momento. Te quiero Celeste!

A Fabi, Brasil U-Hul!! Una ragazza molto buona, simpatica, alegre. Ti aspetto in Uruguay! Ti voglio tanto bene.

A Giovanna anche, ti aspetto in Uruguay quando vuoi andare!!

Chile!! Cataliii!...no me voy a olvidar de las veces que nos perdimos juntas por ahí!

Tu forma particular de hablar jeje cachai?...vos cantás el español!! Chi chi chi le le le viva Chile! Te quiero Catalina!

Venezuela: José fue un placer conocerte y no me olvido más que te gusta enserio usar gorra a cada rato, cuando vayas a comer acordate de mí, y sacátela!! Te quiero!

Flaviii, te dejamos con Tarallo en Camerota y me puse re triste, espero que cuando leas esto dentro de 20 años, te acuerdes que elegiste el camino más corto para llegar pero con más curvas oh dío! No me olvido que siempre me avisabas cuando la comida estaba pronta, que sos fanática de los relojes, los bolsos y las caravanas (earrings)! Te adoro Flaviii, espero que nos veamos pronto.

Padre Antonio! Cuanto te extraño! Siempre me voy a acordar de la super guiñada que me hacías jeje no puedo creer que se haya pasado tan rápido el tiempo. Te quieroo muchoooo Anthony. Sos terrible persona, compañero y amigo.

Paraguay! Angelo! Shoui (sé que no se escribe así, pero yo lo digo así ta?) me divertí tanto contigo! Estamos cerca, y en Uruguay tenés casa, es cuestión de voluntad! Te espero!! Te quiero mucho y gracias por todo!

Caroli! Scetate Caruli!... espero que nos veamos seguido en Uruguay! Fue un placer haber compartido estas 3 semanas contigo. Aguante Peppe Tarallo! Te quiero mucho!! Brunoo! Me maté de la risa contigo! Ya te había dicho antes que pensaba que vos eras más serio, pero nada que ver...nos vemos en Uruguay! Te quieroooo!

Flor! La fidanzata di Bruno, l'attrice, la que aprendió más italiano que yo! Fue un placer conocerte y espero que nos veamos en Uruguay también! Te quiero!!

Canada! Steve you are so nice! I hope we can see each other soon! Love you! Mattee! My friend! Thanks for all, I really enjoyed these 3 weeks with you, you're so nice! Please, learn more Spanish so you can understand when I speak fast (lol). See you soon Matte. Love you!

Antz! I will miss Nonna María! You're so beautiful like a tree! You are a really good guy, I won't forget your glasses jeje. Love you! We love you!

Mile! Teacher! You are a great person, I hope we can meet in Canada or in Uruguay as soon as possible! Love you!

Compañeros, espero que no se olviden de esta grandiosa experiencia. Realmente me llevo buenos recuerdos.

“Caminante no hay camino, se hace camino al andar” Sigamos construyendo este camino, y no rompamos el vínculo tan lindo que se formó. Los quiero tanto!

Termino mi historia, con una lágrima de nostalgia, y una sonrisa de felicidad por haberlos conocido.

Gracias